

VENERDI' 1° MAGGIO Superare il milione di copie

Altri impegni di diffusione: IMPRUNETA (Firenze) 1.000 copie (contro le 450 domenicali), CERTALDO (Firenze) 1.400 (600), S. GABRIANO (Firenze) 300 (80) SABATO 25 APRILE DIFFUSIONE STRAORDINARIA

Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

La riunione del CIR presieduta da Moro

Confermati nuovi tagli alla spesa pubblica

Le mozioni dc

QUALCUNO a destra si è scandalizzato, altri a sinistra si è compiaciuto, per il fatto che la mozione congressuale della più forte corrente della DC, dominata dai dorotei, conferma senza reticenze la « scelta » di centro-sinistra, non solo in appoggio al governo Moro ma in rapporto a un più generale disegno strategico.

Scandalo e compiacimento sono fuori luogo, dal momento che già due anni or sono la maggioranza dorotea prevaleva numericamente e politicamente nel Congresso democristiano di Napoli, dando già allora una propria impronta all'operazione di centro-sinistra. La novità di oggi sta piuttosto nel fatto che quella prevalenza e quell'impronta si sono accentuate, ponendo in tutta evidenza gli elementi negativi impliciti nella « scelta » di Napoli e oscurandone definitivamente gli elementi di « novità » che vi si affiancavano.

Lo schieramento doroteo si è arricchito con apporti di destra, pelliani e andreottiani, e di pseudo-sinistra (Sullo), controlla tutte le leve del potere interno ed esterno con Rumor alla segreteria e Colombo alla testa della corrente (oltre che con Moro al governo), e dice di contare su più di metà del partito.

Nella sua mozione congressuale sono scomparse o sono temperate alcune delle impostazioni ambiziose di Napoli (e anche alcuni accenti « nobili » dell'on. Moro, il cui nome è al secondo posto tra i firmatari): l'unica cosa che fa spicco è la contrapposizione globale e leggermente ossessiva al comunismo, e per il resto una linea di modernizzazione e razionalizzazione del sistema economico e sociale dominante. Il centro-sinistra e la collaborazione con i socialisti sono visti in questo spirito, e l'interpretazione moderata del governo Moro viene resa esplicita.

QUESTA ulteriore involuzione, o assestamento, di linea è favorita dal fatto che non incontra vere e consistenti opposizioni interne (tanto meno sulla destra, dove il debole gruppo scelbiano strilla ma in definitiva si atteggia a interlocutore e « condizionatore »).

La « nuova sinistra » nata dalla confluenza delle due correnti di « rinnovamento » e di « base » sembra avere una certa consistenza, contrasta le interpretazioni « moderate » del centro-sinistra, avanza esigenze programmatiche e politiche più incisive. Ma si presenta subalterna, gruppo di pressione rispetto alla maggioranza e semmai di sostegno dell'on. Moro, di cui subisce le impostazioni di fondo e l'egemonia.

C'è la mano e ci sono addirittura, in questa formazione, uomini di fiducia dell'on. Moro, a cui questa « sinistra » serve sia per controbilanciare il superpotere doroteo sia per assorbire e incanalare nel conformismo governativo i fermenti e i malcontenti della base democristiana. Non per nulla il « risparmio contrattuale » spicca nel programma di questa corrente, e le posizioni di subordinazione della CISL al governo e alla sua linea sono note.

Molto più vivacemente critica è la posizione assunta, nei confronti della maggioranza attuale, delle attitudini e prospettive di centro-sinistra ed anche della formula in sé, dall'on. Fanfani e dalla sua corrente: qui si intravede, anzi, una vera e propria volontà di contrapposizione da parte dell'uomo che il centro-sinistra fu primo protagonista e prima vittima, e che dall'imminente Congresso rischia di essere ulteriormente emarginato.

Ma la piattaforma prescelta per la battaglia, oltre ad essere viziosa da ricorrenti tentazioni integraliste un tono clericaleggiante circola in realtà in tutte le posizioni, sembra essenzialmente rivendicare una maggiore « efficienza » governativa e organizzativa, fare assegnamento su ambigue alleanze interne, senza osare nuove scelte programmatiche e politiche e tanto meno rendere, per ora, esplicita una alternativa positiva al centro-sinistra imperante.

A GIUDICARE dalle posizioni pregressuali, nessuno dei gruppi di vertice della DC ha la volontà il coraggio di proporsi nei suoi termini reali il vero problema, quello dei conti da fare col movimento operaio. Ne vien fuori una linea generale che non si propone di mutare ma di consolidare in forme nuove il sistema e l'equilibrio di classe e politico che lo caratterizza; e che, in questo quadro, ma, non senza difficoltà, di comporre le divisioni interne e di fronteggiare quella crisi nei rapporti con l'opinione pubblica democratica che le mozioni, al resto, confessano, e che il ricordo bruciante del 1963 ravviva.

Su questa linea, il Congresso democristiano di giugno si propone di marcare l'impronta dorotea del governo Moro anche per arrivare alle elezioni autunnali con un « regime » di centro-sinistra in grado di rassicurare per la borghesia. E si propone di essere un altro giro di corda, in questo modo, attorno ai socialisti.

Portare avanti perciò l'opposizione a questo governo e alle manovre che gli fanno corona, facendo maturare l'esigenza di nuove maggioranze, è urgente anche in vista di questo Congresso, per impedire che si proceda su questo piano inclinato, e riproporre viceversa alla DC con la dovuta energia scelte vincolanti, per riaccettare quelle contraddizioni latenti ma profonde a cui il PSI ha finora fatto, con proprio danno, da parafalmine.

Luigi Pintor

Relazione di Giolitti sul programma quinquennale - Ribadite la linea governativa sulla politica anticongiunturale e la tesi Carli sui « due tempi economici » - Le date della programmazione futura: 1969, 1973, 1981

La riunione del Comitato interministeriale per la Ricostruzione (CIR), si è conclusa ieri sera a tarda ora. Nel corso della seduta — alla quale seguirono altre nei prossimi giorni e che era presieduta, eccezionalmente, da Moro — il ministro Giolitti ha illustrato il progetto di programma 1965-69 preparato dall'ufficio apposto del Ministero del Bilancio. Per il resto i ministri (oltre Moro; Giolitti, Colombo, Mattarella, Tremelloni, Bo, Russo, Jervolino, Gui, Ferrari-Agrad, Medici, Arnaldi, Pastore e il governatore della Banca d'Italia Carli) hanno cominciato ad occuparsi di quello che nella mattinata il ministro Tremelloni aveva definito con i giornalisti e il problema del dimensionamento dei programmi dell'ENI, dell'IRI e dell'ENEL. Tremelloni aveva anche assicurato, nella sua dichiarazione, che i programmi di quegli enti verranno attuati « senza intaccare quella parte della disponibilità del mercato finanziario che spetta all'iniziativa privata ».

E' noto che il ministro Giolitti aveva sollecitato la convocazione del CIR soprattutto per utilizzare l'organismo politico quale prima sede delle decisioni relative al quinquennale. Carli e Colombo invece sono riusciti — con le riunioni ministeriali dei giorni scorsi — a trasformare la riunione facendone la sede per un rilancio e una accentuazione delle misure a breve termine, di carattere deflazionistico, che essi sostengono (con successo). Invece che del programma e delle riforme, dell'ancoraggio delle misure anticongiunturali alle prospettive del piano (come voleva Giolitti) si è quindi parlato in realtà solo dei « tagli » immediati ai programmi per l'anno in corso che interessano la spesa pubblica.

La presenza di Moro al CIR (diversamente la presidenza sarebbe stata di Giolitti) ha voluto appunto significare che la DC tutta oggi si sente solidale con la linea Carli-Colombo.

Era inevitabile, con tali premesse, che della relazione di Giolitti, assai ampia, saltasse in primo piano la parte finale dedicata alla « politica congiunturale ». In questa parte il ministro socialista non si discosta sostanzialmente dalla linea finora seguita dal governo. Egli ha sostenuto che gli obiettivi del programma non potranno essere realizzati « se non partendo da un riassetto del meccanismo di formazione del risparmio, il quale dà luogo a un volume di risparmio adeguato agli investimenti richiesti dal programma ». La difficoltà maggiore, ha detto ancora Giolitti, sta nel fatto che « la congiuntura pone limiti molto stretti alle scelte offerte all'azione di governo ». Quindi: « In questa situazione, mentre rimane indispensabile il contenimento della espansione del credito, è essenziale determinare al tempo stesso uno spostamento di risorse finanziarie dai consumi non necessari agli investimenti produttivi, operando mediante lo strumento fiscale ». La tesi è quella classica che ha ispirato tutti i recenti provvedimenti governativi; il riferimento alla manovra dello strumento fiscale, d'altro canto, appare ambiguo in quanto tale strumento può essere usato in direzioni e modi op-

(Segue in ultima pagina)

Salutato con cordiale simpatia da tutti gli uomini amanti della pace

Krusciov: oggi 70 anni



Gomulka, Kadar, Jivkov, Novotny, Ulbricht e Tse-denbal a Mosca per festeggiare il Premier sovietico e discutere i problemi del movimento comunista - Un messaggio d'auguri di K.ao Tse-dun e dei dirigenti cinesi - Krusciov insignito del titolo di Eroe dell'Unione Sovietica

Dalla nostra redazione MOSCA, 16.

Tutti i primi segretari del Partito dell'Europa socialista, fatta eccezione per la Romania — dove è in corso da ieri il Comitato centrale dedicato all'esame dei risultati della missione svolta dalla delegazione romana in Cina, Corea, Vietnam e Unione Sovietica — sono riuniti a Mosca per festeggiare domani i 70 anni del compagno Krusciov.

Della delegazione polacca, che si trovava nell'Unione Sovietica da quattro giorni e che ieri ha concluso i colloqui bilaterali con la firma di un comunicato congiunto, sono rimasti a Mosca il Primo segretario del Partito operaio unificato, Gomulka, e il Primo ministro Cyrankiewicz: gli altri delegati sono ripartiti questa mattina per Varsavia.

A Gomulka e Cyrankiewicz si sono aggiunti, tra ieri e oggi, il cecoslovacco Novotny, l'ungherese Kadar, il bulgaro Jivkov, il tedesco Ulbricht, oltre al Primo segretario del Partito popolare rivoluzionario mongolo, Tse-denbal.

Senza dubbio la presenza a Mosca dei leaders di tanti paesi socialisti potrà costituire un'occasione per un più largo confronto di opinioni, dopo le consultazioni bilaterali che hanno avuto luogo in questi mesi attorno ai gravi problemi che travagliano il movimento comunista mondiale. Non va però dimenticato che la presenza a Mosca dei principali dirigenti comunisti dei paesi socialisti dell'Europa orientale e della Mongolia ha anche un preciso significato: quello di una riaffermazione di solidarietà con la politica del Partito comunista dell'Unione Sovietica e di adesione alla linea che Krusciov personalmente sviluppa in favore della coesistenza pacifica.

« Per quanto riguarda l'agenzia tedesca, essa continua a mantenere avvolta nel buio la vicenda della quale è stato protagonista. Dopo aver diffuso due diverse versioni sulle circostanze della morte di Krusciov, non si è ancora decisa a chiarire quale delle due sia quella giusta. Fu il corrispondente da Mosca a mettere in moto la macchina accettando per buona un'informazione fornita da un collega giapponese? Fu la sede centrale di Amburgo a intercettare male e a interpretare peggio una nota di servizio inviata da una radio tedesca che chiedeva di controllare una « voce »? O fu un giornalista giapponese

In Germania ovest a trarre in inganno con un falso annuncio Radio Colonia, che a sua volta trasse in inganno la Deutsche Presse Agentur? La « DPA » continua ad assicurare che in ogni caso non si è ancora decisa a dire chiaro come sono andate effettivamente le cose: e pertanto l'ipotesi della deliberata provocazione, malgrado le smemorate affermazioni di Bonn, resta valida.

Dopo l'annuncio delle decisioni odierne del ministero degli Esteri sovietico, la « DPA » ha diramato una dichiarazione, di tono dimessamente untuoso, nella quale si rammarica della demenza nipponica sia coinvolto nell'affare. L'Asahi Scimbum, dal canto suo, starebbe esaminando l'opportunità di sporgere denuncia contro ignoti nel caso fosse confermato che un messaggio con la firma (falsa) del giornale venne inviato a Radio Colonia con l'incarico della morte di Krusciov.

Augusto Pancaldi (Segue in ultima pagina)

Ottocento milioni i gioielli rubati in Montenapoleone?



Dalla nostra redazione MILANO, 16.

Fra i gioielli che negli ultimi tempi quasi quotidianamente erano esposti nelle vetrine dell'oreficeria Colombo, assaltata ieri nel modo più clamoroso dalla « gang della Giulia », ve ne era uno che da solo valeva forse 500 milioni. Si tratta di una « giarrettiere di diamanti » che Enzo Colombo aveva acquistato, a quanto risulta, lo scorso novembre o dicembre nel corso di un'asta a Londra, per la somma di 250 milioni di lire. Era un gioiello di quelli che oltre al valore intrinseco rappresentato dalle pietre, in gran parte diamanti e brillanti, che lo formavano, uniti su una striscia di velluto, hanno anche un valore come pezzi di antiquariato.

E' stato rubato anche questo gioiello, che era noto come quello dell'Ordine della giarrettiere e che solitamente faceva bella mostra di sé in vetrina sotto una scritta formata da piccoli rubini che ripeteva l'antico motto del re d'Inghilterra « Honny soit qui se vante » (maledetto sia chi pensa male). Non è possibile saperlo. La proprietaria di una pellicceria antistante il negozio, le due « vendeuses » della boutique « Lucy Sport » che si trovava a pochi passi dall'oreficeria, ricordano di aver visto la preziosa « giarrettiere » sicuramente in vetrina nei due o tre giorni immediatamente precedenti la rapina di ieri pomeriggio. « Ricordo — ci ha detto la più giovane delle due « vendeuses » — che almeno tre volte al giorno andavo al Cova passavo dinanzi alle vetrine Colombo e altrettanto volte mi fermavo a guardare la « giarrettiere » incapace di evitare quella sosta. Ma non saprei proprio dire se c'era anche ieri mattina ».

Da parte sua l'orafa Enzo Colombo stando alle poche dichiarazioni ufficiali fatte stasera dal dott. Jovine capo della Mobile, non avrebbe parlato del gioiello più prezioso che s'era assicurato a suon di milioni a Londra. Il gioielliere ieri mattina ha consegnato al funzionario un elenco che ha definito egli stesso « molto sommario » dei preziosi rapinati, fornendo anche di parecchi di essi foto e disegni; ma ha detto anche di non poter dare ancora un dato certo e definitivo circa il valore complessivo del carico subito. La cifra che la polizia ha reso nota stasera parla di oltre 300 milioni.

Se si tiene conto che il Colombo pur avendo secondo alcune voci, smentito il furto della « goccia rosa » che valeva da sola 80 milioni, che alcuni « colliers » sono stati recuperati subito dopo la fu-

(Segue a pagina 5) Nella telefoto in alto: continuo afflusso di curiosi in via Montenapoleone. A destra: la giarrettiere di Enzo Colombo, ieri con le saracinesche abbassate.

Revocati i licenziamenti all'Olivetti di Borgolombardo

MILANO, 16.

La Olivetti di Borgolombardo ha annullato la richiesta di 330 licenziamenti. Si è così conclusa la vertenza che da più settimane vedeva impegnati in una dura lotta i dipendenti della fabbrica di Enna. La direzione dichiarata irrimediabile nella sua richiesta fino a oggi. L'accordo raggiunto con la Commissione interna, assistita dalle organizzazioni sindacali del settore, prevede l'annullamento di tutte le lettere di licenziamento inviate alla Olivetti e l'apertura delle dimissioni volontarie per 190 operai, con corresponsione di 1.000 ore di retribuzione di fatto extra liquidazione. A tutti i lavoratori non saranno trattenute sul salario le ore di sciopero effettuate nel corso della vertenza.

L'augurio del PCI

Al compagno Nikita Krusciov, Primo Segretario del Comitato Centrale del P.C.U.S., il Comitato Centrale del PCI ha inviato il seguente messaggio:

« Caro compagno Krusciov, « Vi giunga, nel giorno del Vostro settantesimo compleanno, l'augurio caldo e scatenato del Comitato centrale del P.C.I. di tutti gli iscritti al nostro Partito, dei milioni di italiani che con noi lottano per la pace, la democrazia e il socialismo, di tutti coloro — e sono la grande maggioranza del nostro popolo — i quali ricordano con ammirazione, nel momento in cui in Italia si celebra il ventennale della Resistenza, il contributo decisivo dato dall'Unione Sovietica alla vittoria sul nazismo e sul fascismo, e seguono con simpatia e amicizia la vostra lotta tenace per allontanare dal mondo la minaccia atomica e far trionfare, nella pacifica coesistenza, un nuovo tipo di rapporti internazionali. « Noi ricordiamo, in modo particolare, la funzione determinante che Voi avete avuto al XX Congresso del PCUS, questa tappa di valore storico per tutto il movimento operaio internazionale. Il grande processo di rinnovamento che questo Congresso ha aperto, le prospettive che ha indicato per la costruzione del comunismo nell'URSS, i passi avanti che ha fatto compiere alla nostra teoria e alla conoscenza dei fenomeni del mondo contemporaneo, sono tutte conquiste irrinunciabili dalle quali si deve prendere le mosse per andare avanti e affermare così, in modo adeguato alle nuove condizioni esistenti nel mondo e sempre più largamente, la forza liberatrice del marxismo-leninismo. Per questo respingiamo fermamente l'attacco portato alla politica del PCUS e alla Vostra persona da coloro che vorrebbero spingere indietro tutto il nostro movimento, sostituendo alla linea generale del movimento comunista internazionale una linea settaria e dogmatica che non tiene conto dei nuovi rapporti di forza creati nel mondo dalla vittoria della Rivoluzione d'Ottobre, dal sorgere e dallo sviluppo in Europa e in Asia di un sistema di Stati socialisti, dal movimento di liberazione nazionale e dall'avvicinarsi di sempre nuovi paesi su una via di sviluppo non capitalista.

« In questo spirito Vi inviamo caro compagno Krusciov, i nostri auguri più vivi e più affettuosi, nella piena coscienza del valore che hanno, per tutto il mondo, i successi della Unione Sovietica nell'edificazione del comunismo e nella lotta contro l'imperialismo e per la costruzione della coesistenza pacifica ».

Il Comitato Centrale del Partito Comunista Italiano

Un telegramma di Togliatti

« Del canto suo, il compagno Togliatti ha inviato il seguente telegramma: « Caro compagno Krusciov, insieme agli auguri per il vostro settantesimo compleanno, le vi manda il nostro partito, desidero vi giungano i miei auguri personali. Apprezzo altamente tutta l'opera vostra, che ci ha liberato da tante inutili e dannose pastoie e in tanti campi ci ha fatto andare avanti. Vi auguro lunga vita e che voi possiate ancora per molti e molti anni dedicare la vostra giovanile attività alla lotta per la nostra causa, per il trionfo del comunismo nel mondo intero e per l'unità del nostro movimento. Palmiro TOGLIATTI ».

(A pagina 3 un servizio di Giuseppe Boffa e un articolo di Ernesto Ragionieri)